

Anticipando albe di Risurrezione riprendiamo il cammino inventando il futuro

Quando il cammino ci entusiasma non ci si stanca mai di percorrerlo. Nel tempo pasquale lo percorreremo sui passi di Cristo: il Risorto. Parecchie sono le esperienze da raccontare, numerosi gli incontri da approfondire. Le donne sono state stimolate dal Risorto ad orientare i passi dei discepoli verso la Galilea, luogo di un'esperienza vissuta che ha sconvolto la loro vita. Ora tornano all'inizio. Riandiamo anche noi sulle strade della nostra vita, sono le strade comuni sulle quali vogliamo tessere il volto del Cristo Risorto. Molte volte camminiamo a tentoni nell'oscurità: viviamo una fede triste, manca gioia nei nostri cuori, non ci è dato di scorgere i volti delle persone. La

paura, i progetti irrisolti, le guerre, sono tutte realtà che ci fanno rimanere attaccati alla “nostra terra” e non ci fanno percepire lo slancio verso il Risorto. Riscopriamo la gioia pasquale non perché facciamo scomparire la fame, le guerre e neanche perché eliminiamo le lacrime, ma perché sappiamo che Dio vuole la vita e la giustizia degli scartati. La nostra gioia pasquale si alimenta di questa speranza. Noi cristiani dobbiamo essere una riserva inestinguibile di speranza in mezzo a un mondo minacciato dalla violenza, dalla distruzione, dalla miseria e dalla fame. Se anche noi vogliamo inventare il futuro dobbiamo incontrare il Dio dei poveri. Gesù nella sua vita ce lo ha detto in tante maniere, in particolar modo nell'avvicinare i piccoli e gli indifesi. Se Dio ha risuscitato Gesù è perché vuol introdurre la giustizia al di sopra di tanta crudeltà presente nel mondo; come lui vogliamo essere vicino ad ogni persona

che soffre. Il futuro è già una fratellanza felice, perché siamo entrati nella luce nuova che ravviva in noi la capacità di amare e di creare vita. Facciamo risuonare in noi le parole del Risorto nell'Apocalisse: "Ho aperto davanti a te la porta che nessuno può chiudere" (Ap. 3,8).
(don Ernesto Bozzini)

